

del'attesa con quattro chiacchiere scambiate con un vetro di Murano, francese, che nel giornale veneziano summenzionato serve a dare al Congresso uno splendido colorito internazionale (!). Poi, nominati due presidenti e due segretari, si cominciò la discussione. Ma che discussione! Al Brando, che portò le idee già svolte in questo giornale, si oppose senz'altro la pregiudiziale del programma della Lega veneziana che doveva essere accettato a occhi chiusi dagli intervenenti, colla sua brava clausola della riorganizzazione da farsi « con ogni mezzo ». Fu inutile rimbeccare: o mangiare quella minestra o uscire, se non dalla finestra, dalla porta. E il Brando infatti finì anche lui per inflarla.

Insomma una semplice commedia e non divertente. Fu nominato da quegli undici, ossia da quei dieci, ossia da quei nove, un Comitato centrale di sette (centrale, in grazia, di che?) e si parlò anche di un giornale ufficiale, l'Operato di Padova; il cui direttore, Marchetti, si ricusò. Le norme statutarie approvate, e un ordine del giorno per la propaganda fra i contadini sono identici a quanto fu approvato al nostro Congresso di Genova. Per gli scioperanti di Carmaux si raccolsero 6 lire e qualche centesimo. Alle 4 1/2 — in poco più di due ore — tutto era finito.

Sarebbe più esatto dire che s'era finito... prima ancora di cominciare.

Per confortarci un po' di tanta miseria che, a pigliarla sul serio, farebbe credere che manchi nel Veneto qualunche possibilità di organizzazione socialista, alla sera, in Calle del Cavalletto, si inaugurarono, con una conferenza del compagno Florian e un discorso del Brando, e un intervento di oltre un centinaio di soci e di invitati, i b i locali della Federazione lotta di classe. Furono fatte varie collette, fra cui una per Carmaux che diede un esito assai soddisfacente.

Il compagno Brando parlò poi per Vicenza dove martedì sera, con una efficace conferenza, inaugurò la Sede di una Lega democratico-sociale, che si unirà al nostro movimento.

Il Congresso degli impiegati e commessi

L'idea ispiratrice del Congresso indetto dalla milanese Unione impiegati privati non era cattiva. Si voleva affermare la necessità che quel miserabile bagaglio di così dette leggi sociali che i partiti borghesi si trascinano dietro, da una stagione all'altra, senza mai riuscire a farlo giungere a destinazione, dovesse servire un pochino anche agli impiegati e commessi. Si voleva concordare una agitazione, perché nell'imminente periodo elettorale fossero portati nell'opinione pubblica i bisogni della classe.

È nonostante questa piccola punta di attualità (roba da far scappare un miglio lontano le antiche devote Società di M. S. di commessi, piene di soci onorari, benemeriti e padroni) il concorso delle associazioni fu tale, quale non s'ebbe mai in precedenti congressi. Su 28 Società invitate (e in tutta Italia non ce n'è di più a cercarle col luncino) ne erano presenti 21; 2 aderenti e 5 o avevano fatto il morto o, imparate dalla politica che non c'era, avevano detto di no.

Ma i risultati invece fecero cilecca. Votarono il riconoscimento giuridico esteso anche alle associazioni di resistenza, come a Cremona. Votarono la astensione agli impiegati della legge sui provvisori (vera legge di polizia, come cnicamente affermò al Congresso un capoccia dei conservatori). Riconobbero come a Cremona l'obbligo allo Stato di istituire una Cassa nazionale di pensioni per gli assalariati (operai, commessi, impiegati), provvedendovi esclusivamente coll'iscrizione annuale nel bilancio dello Stato dei fondi necessari; giusta restituzione di quanto venne sottratto ai lavoratori, come affermò il relatore e l'assemblea riconobbe. Affermarono la necessità di una legge sul riposo festivo e l'opportunità di agitarsi nell'imminente periodo elettorale, perché candidati ed elettori tengano conto dei deliranti del Congresso.

Ma l'idea organica che legava tutti i provvedimenti, che avrebbe dovuto essere esplicitamente dichiarata, la necessità degli impiegati e commessi di affermarsi in partito di classe nella conquista dei pubblici poteri non fu neanche accennata!

Certamente ci sono delle attenuanti! E se si pensa soltanto al Congresso della Lega italiana fra le Società di M. S. di due anni fa, dove erano rappresentate sedici associazioni; e i cui deliberati sono un inno solo di interessi armonici fra capitale e lavoro, di affettuosi e benefici legami fra imprenditori e salariati; di omaggi alle autorità, voti di plauso alle Camere di commercio, alle associazioni degli interessi capitalisti, ecc. si può forse contentarsi della strada che si è già fatta. Aggiungasi che le associazioni di Verona e Firenze hanno parte nelle istituendo Camere di lavoro, con intenti molto precisi e netti di organizzazione; che dallo scambio di idee fra i delegati (che è forse il più pratico risultato di questi congressi) è saltata fuori esplicita, decisa la tendenza a organizzarsi come classe interamente solidale alla classe operaia.

Ma tutti questi sono magri conforti per noi. Noi vorremmo che, se impiegati e commessi sentono veramente tutte le sofferenze che sono la conseguenza della loro condizione di salariati, se sono sinceramente persuasi che la loro emancipazione non può essere che la conseguenza della vittoria delle classi lavoratrici sui detentori del capitale, non perdano tempo, denari, energie in agitazioni per il riposo festivo, nella Cassa pensioni, ecc., utili sin che si vuole, ma così limitate, ristrette nella loro azione, che anche la vittoria (se si otterrà) non segnerà che meschini progressi nella via della emancipazione.

Es-ì hanno cultura, conoscenza degli artifici, che fanno forti i nemici nostri, possibilità di voto. Affermano coraggiosamente nelle imminenti elezioni l'arma che hanno a loro portata; dimostrano colla scheda che non vogliono più lasciarsi turpirla da tutte quelle lustrine di larghi orizzonti, di ideali politiche, colle quali gli abbienti, tutelando i loro interessi di capitalisti, tentano di far loro dimenticare i dolori e le lacrime del salariato. Si affermano concordi come partito di classe, se vogliono che i poteri legislativi si occupino davvero dei loro interessi. Più delle buone parole degli altri partiti, più delle stesse organizzazioni di resistenza, più delle chiacchiere dei congressi, una siffatta affermazione solenne e concorde potrà dar loro, se non la vittoria dell'oggi, la ferma speranza di sicuro successo nel domani.

G. G.

Le due forme di organizzazione operaia

Ci scrivono da Cento (Ferrara) in data del 16:

Oggi l'avvocato Francesco Baraldi ha tenuto una conferenza al Teatro Sociale per svolgere l'idea finale a cui il Malagodi era arrivato nella sua esposizione del grande movimento socialista, cioè l'ideale della organizzazione operaia. La conferenza fu svolta in quella forma logica di cui il conferenziere precedente aveva data l'intonazione.

Il Baraldi cominciò col fare la sua fede pubblica di socialismo: le ragioni che lo hanno mutato da radicale a socialista sono state ragioni superiori, soprattutto la persuasione che nel socialismo si trova un vero ideale solido, non un ideale trasformantasi vaporosamente in una successione di idee e di tendenze e di forme, come le nuvole. Per questo la sua dichiarazione che molti altri del nostro paese potrebbero fare, perché quaggiù c'è stata d'improvviso una conversione in massa, diventava qualche cosa di più che una semplice dichiarazione individuale, diventava l'espressione generale del perché di questo grande movimento cosciente scoppiato in questi ultimi anni in Italia.

Lo schema della conferenza è stato questo. Il conferenziere cominciò col mostrare che le due classi, quella degli sfruttatori e quella degli operai, costituiscono veramente un antagonismo; antagonismo d'interessi, di tendenze, di aspirazioni, di bisogni, ecc. che si accentuerà sempre più col procedere delle conseguenze del regime odierno. Dato questo, se la grande classe operaia vuol riuscire vittoriosa in questa lotta, dai cui esiti dipendono le sorti del progresso e della civiltà, che cosa deve fare? Organizzarsi.

Dopo aver rapidamente dimostrato che questa lotta si è dapprincipio manifestata collo sciopero, colla rivolta parziale, momentanea, ecc., ecc., ed aver detto che questa è la prima forma ancora inorganica di essa, e perché inorganica sempre vinta, ha concluso mostrando che da essa si sta per passare alla lotta organizzata che farà di tante forme disordinate, e perché disordinate sempre vinte, un esercito formidabile.

L'organizzazione si esplica in due forme. La prima è la economica: il proletariato per difendersi dalla tirannia del capitale si organizza e si fortifica in leghe di resistenza, ecc., oppure cerca di migliorare la propria condizione nelle cooperative di consumo. E di queste leghe e di queste cooperative egli accennò numerosi esempi, fra cui quello importantissimo e splendido della Lega di resistenza dei braccianti del modenese.

La seconda è l'organizzazione politica, per così dire, cioè l'organizzazione per elezioni; mediante la quale si possa render cosciente dei suoi diritti, dei suoi interessi, la grande massa del popolo, e si possa soprattutto portare una luce nuova in quel gran paese abbandonato che è la campagna, dove l'ignoranza e l'incoscienza profonda si presta tanto al gioco dei ciurmati.

Il Baraldi fu felice: era già da tutti conosciuto come parlatore facile, abbondante, potente; ma questa conferenza ha rivelato che trasformazione profonda possa portare la conoscenza delle idee vere, e la convinzione sincera, in un uomo; come possa allargargli la mente ed il cuore. Il Baraldi, la cui influenza è grande, perché conoscitissimo nel Ferrarese, e, entra oramai fra i migliori lavoratori del nostro partito. p. q.

Movimento elettorale socialista

La candidatura di Enrico Ferri.

Riceviamo da un elettore mantovano la lettera seguente, relativa alla candidatura di un amico nostro, che appunto pel suo grande ingegno e valore scientifico merita di essere discusso in modo speciale.

Anche a noi il Ferri deputato parve, sinora, assai minore di quello che il suo nome e i suoi precedenti facessero sperare. Saremmo lieti se la pubblicazione di questa lettera provocasse dichiarazioni esplicite e confortanti, da parte sua, per noi e per tutti i socialisti e i lavoratori specialmente del Mantovano.

On. Direzione,

Si comincia a parlare d'elezioni e sta bene: voi avete inoltrato il verbo del sincerismo elettorale e sta benissimo. La Camera è stata scelta tardi e perciò i partiti dovettero prestarsi al buon gioco del governo, cui potè premere di lasciar poca preparazione al corpo elettorale.

I partiti nuovi, ancora vergini alle battaglie del voto, hanno tutto da perdere e poco da guadagnare nella precipitazione di un'organizzazione purchessia: i vecchi partiti hanno per loro quella legge d'inerzia che è la forza dell'abitudine.

Sarebbe occorso invece discutere gli uomini vecchi ed i nuovi; vagliare quali garanzie hanno date e daranno ai partiti, cui chiedono l'appoggio.

Ed io porto il mio contributo. Nella lista del Comitato radicale avvi il nome di Enrico Ferri: amico carissimo, per il quale ho tutta la stima che la sua genialità scientifica mi può ispirare. Ma io, al chiudersi di questa sessione, ritrovai il Ferri ben diverso da quello che era allorché il partito socialista lo mandò alla Camera.

Si tratta di un amico, quindi m'impono l'obbligo di essere franco: si tratta anche di un amico vostro, quindi avete il dovere di lasciarvi parlar chiaro.

Non vi è operaio e agricoltore mantovano che non ricordi con gioia il momento in cui il nome del Ferri uscì vittorioso dall'urna; il successo di Venezia parve a tutti il battesimo del fuoco di uno strenuo combattente in pro delle riforme sociali. E non vi è giovane che non ricordi i begli art-ocli del Ferri, in cui questi preconcettiva la costituzione di un grande partito, d'uomini nuovi e di coscienze moderne, che portasse alla Camera non le meschinità personali dei politicanti, ma i veri interessi sociali.

Era un partito non prettamente socialista se vogliamo, ma poteva esserne l'avanguardia là in quell'ambiente conservatore per eccellenza. Esso sarebbe valso se non altro a ricordare la preminenza della questione sociale sulle quisquiglie politiche, degli interessi delle masse su quelli delle persone.

E invece alla chiusura di questa sessione, dove ritroviamo il Ferri?

Lo ritroviamo difensore di Cavallotti in un processo eminentemente politico, fra il toscaneggia-

mento elegante, la bravata forense dell'on. Muratori e la romanità mazziniana del deputato Mazza, a portare il saluto della provincia mantovana all'onorevole Cavallotti.

Non è quest'one di uomini qui, ma di fatti. L'onorevole Cavallotti è ciò che è, io non voglio discuterlo, ma quello che è indubitato si è che si trova precisamente agli antipodi dalle promesse dell'onorevole Ferri.

A me spiace per quest'ultimo: giacché non posso spiegarmi il mutamento che come sintomo di debolezza e d'inadattabilità alla vita politica.

Sarà bene quindi si spieghi: dica alto e forte, qui e fuori di qui, come la pensa, perché i suoi elettori — massa di salariati che ha già troppe delusioni da scontare e troppe amarezze da piangere — sappia a che attenersi. Sino a qui il Ferri ha piuttosto galvanizzato in Mantova il partito repubblicano, che non risanguato quello socialista: nulla di quanto si attendeva da lui, ha mostrato di sapere o di voler fare. E ciò è triste.

E se questo vi scrivo è perché so che è appunto quanto a Mantova da molti si pensa, quanto da molti ansiosamente si chiede.

14 ottobre.

Un elettore mantovano.

BUSTO ARSIZIO, 20 ottobre. — I grossi capitalisti di qui hanno ufficialmente proclamata ed appesa ai muri la candidatura del grosso proprietario Luigi Canzi, uno dei zibaldoni più importanti del governo.

Il manifesto elettorale ne vanta le qualità amministrative, legislative e sociali, ma è cosa risaputa anche dai gatti che sono tutte fandonie per pigliare i merli, perché è ancor viva la memoria dei pasticci della Banca Tiberina, o qualcosa di simile, e in cui andò naufragata buona parte della fortuna e della fama del Canzi, e si ricordano certe sue espressioni feroci contro il movimento operaio, non che un brutto quarto d'ora passato dai suoi contadini di Gerenzano due o tre anni fa per il triste ambiente sociale che domina nel paese dove il sommo Canzi ha l'impero.

Per noi dunque è bell'e giudicato. Domenica verrà a fare un pubblico bagolamento sulle sue intenzioni e vedremo cosa sarà capace di somministrare ai suoi elettori.

E noi cosa facciamo? Cerchiamo invano degli interpreti delle nostre aspirazioni: la candidatura radicale (per modo di dire) dell'avv. Travelli, che trova simpatia, per ragioni di campanile, anche nella borghesia, tutt'altro che radicale, va disdegnandosi confusamente nell'orizzonte, ma non vi è alcuna speranza che da essa possiamo ottenere delle esplicite dichiarazioni in favore dei nostri diritti di classe sfruttata.

Però una decisione la prenderemo e ve ne terremo informati. (1)

Intanto le condizioni dei salariati diventano ogni giorno più intollerabili e il sordo malcontento che serpeggia nelle nostre file si accentua sempre più.

TREVIGLIO, 16 ottobre. — Domenica p. v., alle ore 3 pom., dietro iniziativa del nostro Nucleo socialista, si terrà nel teatro Prandina un'adunanza di tutti i salariati del Collegio per deliberare sul contegno degli operai nella attuale lotta politica. Vi terrò informati.

CREMONA, 19 ottobre. — (Sowartin). Domenica mattina in una numerosa adunanza di elettori del Collegio di Pescarolo, Leonida Bissolati spiegò le ragioni per le quali non poteva accettare la candidatura in quel Collegio, ma l'adunanza d'accordo col capisezione della Lega di resistenza dei contadini appartenenti al Collegio di Pescarolo pregò Bissolati di revocare la presa decisione ed unanimemente stabilì di sostenere ugualmente. Venne ripartito il lavoro di propaganda e si ha fiducia che ora anche il Bissolati parlerà nei punti principali del Collegio.

Stamane nella sala dell'Unione operaia istruttiva radunavasi il Comitato elettorale socialista del Collegio di Cremona insieme ad altri elettori dei comuni rurali aggregati alla città per scegliere il candidato da opporsi al comm. dott. Pietro Vucchelli sostenuto dai conservatori, dai progressisti e da qualche democratico.

Dopo un po' di discussione sulla opportunità di partecipare alla lotta, venne scelto come nostro candidato il compagno Costantino Lazzari, che sperasi accetterà di parlare in alcune borgate dove è necessaria la propaganda.

— Nulla si è deciso fino ad ora pel Collegio di Casalmaggiore dove i conservatori sostengono acconitamente l'ing. Cadolino, presidente della giunta generale del Bilancio, ed alcuni sedicenti democratici vorrebbero contrapporgli il cav. Pistoja, colonnello di stato maggiore. Gli amici nostri sabato si raduneranno per la scelta di una candidatura socialista.

— Domenica 23, si terrà una conferenza ai contadini di Sospiro e San Salvatore.

OSTIGLIA, 17 ottobre. — Finalmente ci svegliamo! Un primo segno di vita lo danno i nostri lavoratori proponendosi di combattere i candidati democratici e moderati, alle cui professioni di amore per le classi diseredate nessuno può più credere. Col locale Circolo di studi sociali e con quello di Poggio Rusco contrappongiamo loro il veterano del socialismo in Italia, il nostro concittadino e compagno Osvaldo Gnocchi-Viani. Socialisti di Ostiglia-Revere, tutti alle urne con questo nome!

ALDO.

ONEGLIA, 17 ottobre. — Tace l'agitazione del partito operaio dopo che Edmondo De Amicis rifiutò la candidatura nel nostro Collegio. Il Berio, l'antico clericale d'Albenga il liberale progressista d'Oneglia, può essere sicuro del fatto suo; egli non ha oramai competitori. Ma un gruppo di socialisti, insiste nell'idea di portare i voti sul nome di De Amicis.

Sarà un'affermazione dei pochi che non intendono rinunciare alla protesta contro gli affaristi della politica. E questi pochi formeranno il germe che farà progredire le nostre idee; non dubitate, giacché un segno di risveglio del partito si manifesta già nell'ardore con cui alcuni nostri giovani socialisti si dispongono a fondare un gruppo di propaganda. — Chi vivrà vedrà.

PARRASIO.

ALBANO LAZIALE, 18 ottobre. — Nata da poco l'idea della candidatura-protesta di Ettore Gnocchetti, ora essa cammina a passi da gigante in tutte le sezioni di questo Collegio.

Contro il candidato della Banca Generale e quello

(1) Ultime notizie recano che il Travelli rifiutò le dichiarazioni che gli operai gli chiedevano. Sarà quindi abbandonato dai nostri compagni.

del milione gli operai di qui militano col nome di Gnocchetti, vittima non ultima delle malvagie repressioni del 1° maggio.

Il recente risveglio della nostra classe operaia e il disgusto prodotto dallo sfacciato mercimonio di voti, fanno sperare un felicissimo esito.

Saluti.

LUIGI SABATINI.

Movimento elettorale in Toscana

Un nostro corrispondente fiorentino ci manda le notizie seguenti:

Firenze. — L'Associazione dei garibaldini, presieduta da Diego Martelli, dietro proposta dell'intero Consiglio direttivo, deliberò di proporre agli elettori la candidatura di due conservatori, Giovanni Del Greco e il milionario Civelli, e di appoggiare la candidatura dell'avv. Luciani.

Questa deliberazione non ci meraviglia punto, avendo visto, fra le altre cose, or non è molto, la detta Associazione prender parte ai funerali religiosi di Ubaldino Peruzzi; ma ci meraviglia moltissimo come Diego Martelli, che si presenta agli elettori di Volterra con programma socialista, non abbia combattuto con tutte le sue forze queste candidature e non si sia dimesso piuttosto che subire l'imposizione della candidatura Del Greco, fatta da Cavallotti, il quale, forse per ridere, in un momento di buon umore, da Barle, ha battezzato per radicale Nanni Del Greco.

Noi domandiamo al Martelli quante volte ha visto il suo collega Del Greco, al Consiglio comunale, votare col gruppo radicale ed appoggiare le proposte che oggi si trovano nel Partito di Roma, per es., le otto ore per i lavori del Municipio.

Degli altri candidati non mi curo, perché almeno non hanno la sfacciataggine di voler essere gabellati come radicali.

L'Associazione democratica Mazzini e Garibaldi terrà un'adunanza, invitando le rappresentanze di associazioni operaie e democratiche ed alcuni cittadini, per discutere il modo di comportarsi nelle prossime elezioni.

Il Circolo socialista ha deliberato di mandare i suoi rappresentanti a questa riunione col mandato di sostenere le idee espresse dal manifesto del Partito dei lavoratori.

Si prevede l'astensione. Nel resto della provincia di Firenze il partito si asterrà dal voto, eccettuato ad Empoli, dove si presenta il nostro candidato locale, prof. Giulio Masini, dell'Università di Genova.

Facciamo i più caldi auguri per la sua riuscita. Può anche essere che il partito socialista si affermi nel Collegio di Campi-Bisenzio.

Dove raccomandiamo vivamente l'astensione ai nostri compagni di qualunque scuola, dal momento che non hanno creduto bene di portare una candidatura propria, ed avrebbero potuto fare una bella affermazione, è a Prato. La raccomandiamo per l'onore del partito, per il rispetto che gli operai devono avere di sé stessi, per dissipare le brutte voci che sparge la borghesia sul conto nostro. La astensione oggi a Prato è un dovere, specialmente per la Cooperativa dei tessitori.

La stessa viva raccomandazione facciamo ai compagni di Pontassieve e degli altri paesi vicini che sono accusati, compresi gli anarchici intransigenti, di favorire le candidature più borghesi.

Livorno. — I socialisti non presentano una candidatura propria, per non danneggiare la candidatura protestata del repubblicano Merga, con l'intento ai lavori forzati. Qui il partito potrebbe essere molto forte se i compagni più intelligenti, come l'amico Foraboschi, si occupassero un po' meno del signor Costella e un po' più del partito, non confondendosi tanto spesso coi democratici e tenendosi ad affermarsi come partito distinto. Si capisce l'azione momentanea, per scopi determinati, con certi partiti, ma come spiegare l'unione permanente nel giornale Il Dovere, da tutti considerato come organo puramente repubblicano, del Marzocchini (mazziniano puro), del Dalmazzo (repubblicano collettivista) e del Foraboschi (socialista)?

Ci auguriamo che i socialisti non diano alcun appoggio alla candidatura radicale-borghese del cav. Manganaro, e si contentino di votare per il Merga.

Nella provincia di Arezzo vi sono candidature radicali. Patto di Roma, magari annacquato. Gli operai coscienti, che accettano le dichiarazioni del Partito dei lavoratori, dovranno astenersi anche come semplici individui, perché crediamo non vi sia nessuno che accetti almeno il nostro programma minimo.

Della provincia di Lucca non mette conto di parlare. I socialisti e i lavoratori dovrebbero completamente astenersi.

Nella provincia di Grosseto i compagni voteranno come individui per Ettore Socci, che si dichiara repubblicano-socialista.

Lo stesso faranno alla Spezia per l'avv. De Nobili, repubblicano-collettivista.

A Massa Carrara è riportato Antonio Maffi. Una candidatura di partito l'abbiamo nel Collegio di Colle d'Elsa, in provincia di Siena, ed è quella dell'amico e compagno carissimo Vittorio Meoni, direttore del giornale La Martinella.

Il partito socialista toscano tiene molto al suo trionfo.

In Siena città ci dicono che i compagni voteranno per l'avv. Battaglia, per gratitudine, perché li ha difesi in alcuni processi. Noi non lo vogliamo credere, perché i socialisti non possono sostenere chi ha abbandonato il loro partito per militare fra i radicali borghesi. Chi da povero era internazionalista e da ricco è... quello che è. L'aver difeso i socialisti a Siena è un aggravante per chi non difende quelli del paese in cui dimora, forse perché Firenze, che lo conosce bene, non lo vuol più come suo candidato. Un po' di solidarietà, compagni di Siena!

Nella provincia di Pisa tutti coloro che accettano le idee del partito dei lavoratori e gli altri socialisti, dovranno astenersi completamente, eccettuato, forse, a Pisa.

Nel Collegio di Volterra si presenta Diego Martelli, il quale ha pubblicato nella Martinella una lettera-programma, in senso socialista, assai criticabile però, nella quale si accetta il nostro programma minimo. Sarebbe stato nostro dovere di appoggiarlo, come individui se non come partito, che il Martelli ha tutte le sue azerenze ed esplica la sua attività sempre con i membri di qualche gradazione del partito borghese e mai col partito socialista, ma confidiamo che il contegno da lui